Anno XXXIII — N. 266 Udine Venerdì 23 Settembre 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cinquant'anni dopo.

Le memorie del Nonno.

Al Carissimo nipotino Mario Castagnoli.

II.

Il 4 settembre 1860 sbarcammo a Livorno dopo una felicissima traversata.

Colà ci fermammo un giorno e poi la ferrovia ci portò alla stazione di Sinalunga.

Che viaggio! Tutti ormai sapevano che andavamo al confine e, naturalmente, non per fermarsi lì.

Processioni di contadini talvolta col prete alla testa, che faceva da portabandiera, ci acclamavano deliranti. Che tempi!

Intanto il treno correva. Fra le avventure di quel viaggio ce ne fu una di esilarante.

In un punto la locomotiva non ha forza da superare un tratto di strada in forte pendenza.

Sbuffa, stride, fischia chiamando aiuto; ma il treno è troppo pesante e le ruote finiscono per girare su loro stesse senza progredire.

Issaa! gridano i soldati; *sburta Toni, tira Piero!* Oh sì! La macchina non può rimettersi in cammino; invece comincia a rinculare, dapprima adagio, poi veloce, fino a che, fra le allegre grida dei soldati, arriva al piano e si ferma.

Dietro a noi veniva altro treno col 40.o regg., per cui i superiori tennero consiglio sul da farsi, se far smontare l'intero reggimento, o mandare lungo la linea avvisatori a far fermare il treno che giungeva.

Tolse dall'incertezza il capo conduttore del treno che disse, «possiamo andar avanti».

Tutti rimontano. Il treno riprende la salita fra gli ah! ah! ah! dei soldati, e ausando sbuffando fischiando guadagna la sommità.

I soldati intuonano il canto d'occasione:

Anderemo a Roma Santa
Entreremo in Campidoglio
Pianteremo sullo scoglio
La bandiera tricolor.

Al tramonto arriviamo ad Asinalunga, ora nobilato colla soppressione del primo A. Là si smonta, ci si mette in rango e via per Castiglion Fiorentino dove, arrivati alla mezzanotte e fatte le tende, si finge di andare a dormire.

Ho detto si finge, perchè la fame strapotente non lasciava pigliar sonno e tranne le sentinelle e qualche addormentato a pane ed acqua, gli altri cercarono da mangiare.

Erano digiuni dalle 5 del mattino; e a quell'età, colle fatiche del viaggio, lo stomaco ballava di fame.

Alla mattina del 7, zaino in spalla, strada fra le gambe e via.

Attraversiamo Arezzo festante, gentile, acclamante, e andiamo ad accamparci a Subbiano, luogo di attesa del momento opportuno per passare il confine pontificio.

Si giunge a sera perchè avevamo fatto tappa presso Arezzo per il rancio.

La mia compagnia ebbe per stanza un orto.

Il cielo era limpido, i soldati stanchi e pieni di fede nel sereno si mettono a dormire sulla nuda terra. Verso mezzanotte una nube impertinente ci copre e manda giù acqua a catinelle. Dapprincipio tutti continuano a dormire per la stanchezza, ma poi l'acqua delle aiuole e dei solchi li fa alzare quasi tutti, che, caricati di armi e bagaglio, vanno in cerca di rifugio.

I buoni abitanti di Subbiano si alzano e cedono i loro letti ai soldati.

Che commoventi dimostrazioni di vera fratellanza!

Alcuni pochi, stanchi, morti, non si accorsero nemmeno del diluvio d'acqua caduta e seguitarono a dormire. Nell'indomani mattina, insonnati, inzuppati, infangati s'alzano e girano il Paese col corredo spiegato perchè il sole ed il vento lo asciugasse! Commedie oggi, sacrificii allora. Quanti non lasciarono la vita per le conseguenze delle sostenute fatiche!

Come intermezzo poi ebbimo in paese un fuocherello, a spegnere il quale parecchi soldati prestarono il solito servizio di pompieri.

Stettimo a Subbiano tre giorni, se ben mi ricordo. Poi ripartimmo prima per Arezzo, indi per il confine Pontificio, accampandoci alla sera presso il confine a Montecchio.

La guerra era dichiarata e noi felici cantavamo gli inni Patriottici per farli sentire anche al di là.

Il giorno 11 settembre 1860 entrammo nel Territorio Pontificio.

Che gioia! Avessi sentiti quei soldati come cantavano l'inno di Mameli e le canzoni tutte dal 1848 al 1860. Era un delirio!

Occupammo alla sera Cortona.

La Città ci fece accoglienza fredda della quale non sapevamo darci la spiegazione, che venne però più tardi.

Gli sgherri Pontificii erano nascosti in molte case per colpirci a tradimento. Difatti ci lasciarono entrare, mettere il campo e poi da qualche casa partirono fucilate.

Allora si assaltarono queste poche case, si fecero prigionieri i nemici colà riparati, e la popolazione rinfrancata diede la stura all'amor patrio che scoppiò con entusiasmo indicibile.

Figurarsi se con quelle accoglienze si poteva andar a dormire! Eravamo briachi di evviva, strette di mano, baci. Il delirio dei liberati si comunicava anche a noi.

L'animo nostro esultava, il corpo era preso da un convulso che non dava pace. Gridando cantando... e anche bevendo, passammo la notte e il giorno ci trovò già pronti per continuare la marcia verso Perugia.

Dopo due giorni ci accampammo sotto le mura di quella città sulla strada di Foligno, per impedire ai Pontifici la fuga da quella parte e la loro riunione al corpo che si preparava alla battaglia di Castelfidardo

Durò breve il combattimento a cui presero parte i Granatieri ed i Bersaglieri, e passato qualche barbaro sfogo di quei mercenarii che anche a Perugia tirarono dalle case sui soldati italiani, Perugia fu liberata per sempre. La gioia di tale liberazione fu davvero indescrivibile.

Era una pazzia, non una festa; e per noi fu accoglienza degna di quella città che un anno prima sofferse le stragi pel solo desiderio di libertà.

Il generale Cialdini, entrando nello Stato Pontificio, aveva dettato un breve ma eloquente ordine del giorno al suo corpo d'Esercito, che si chiudeva colle parole: *l'inulta Perugia domanda vendetta e benchè tarda l'avrà.*

E l'ebbe colla libertà. Forse troppo nobile vendetta da parte nostra; ma i soldati d'Italia non potevano vendicare che civilmente la civile città.

Il nonno
E. Novelli

Il giro strategico del Colonnello Barone nel Friuli.

Il Colonnello Barone, l'illustre e valoroso Direttore della *Preparazione*, per impegni prima assunti e dei quali non era ancora fissata la data, non potrà venire in Friuli agli ultimi di Settembre, come aveva stabilito, dovendo, in quei giorni, essere a Spezia, per il Congresso dei Corpi volontari di quella patriottica regione.

Sarà invece *dal dieci Ottobre in poi*, a completa disposizione dei buoni patriotti friulani e dei loro valorosi rappresentanti nei due rami del Parlamento, che, assieme al Comitato di Maniago, accolsero volentieri la notizia della ritardata venuta, e perchè più opportuna in quell'epoca, che di poco precede l'apertura della Camera, e perchè così al Comitato resterà maggior tempo, per organizzare, come si deve, il giro strategico del Friuli, al quale intendono prender parte tutti i Deputati e Senatori della Provincia, e forse anche altri del Veneto e della Lombardia.

In tal modo Deputati e Senatori, sotto la guida di uno stratega del valore del Colonnello Barone, potranno farsi *un'esatta ed oggettiva idea*, delle deficenze della nostra difesa e così, *con perfetta cognizione di causa*, energicamente reclamarne a Roma gli urgenti rimedi.

Al dott. Zanardini continuano a giungere da ogni parte del Friuli, da cospicue personalità, adesioni per la nobile iniziativa; ciò che, nel mentre rivela un salutare e confortante risveglio patriottico, dà piena assicurazione che il Friuli tutto farà all'illustre stratega e valoroso giornalista, una trionfale accoglienza, degna della persona e dell'alta e patriottica missione.

Il telegramma dei medunesi residenti a Trieste

Al D.r Gino Zanardini - Maniago
Trieste 20 settembre

Alla nobile perseverante iniziativa pro Pedemontana normale, plaudono riconoscenti medunesi qui residenti, augurando successo.

Dell'Acqua

* * *

Apprendiamo con vivo piacere che le popolazioni pedemontane incominciano a comprendere l'importanza del problema ferroviario nella loro vasta zona; e ci è di particolare soddisfazione constatare come i figli di quelle terre anche fuori di casa, come i medunesi residenti a Trieste, s'interessino con amore della loro piccola patria e meritato plauso mandino a chi è l'anima del movimento pro Pedemontana.

Vorremmo però che l'esempio dei medunesi fosse largamente imitato da tutti; che le voci si unissero in coro, poichè solo in tal modo il governo sarà sollecitato a prendere in seria considerazione il problema e risolverlo.

La venuta dell'illustre colonnello Barone sarà feconda, ne siamo sicuri, di ottimi risultati.

Cronaca Provinciale

Per il progresso zootecnico della regione montana.

La razza di Herens.

Col giorno 20 settembre si sono chiuse le prenotazioni presso l'onor. Deputazione Provinciale per l'acquisto di riproduttori maschi e femmine della razza di Herens. Da quanto abbiamo udito, le prenotazioni non furono scarse; il che prova due cose: che l'iniziativa ha avuto un successo; che gli allevatori della montagna cominciano a farsi innanzi senza le esitanze di un tempo, desiderando di migliorare una buona volta il loro bestiamo bovino.

La Deputazione provinciale ha promesso un sussidio, che varia a seconda della estensione dell'importazione da L. 175 a 140 per ogni femmina, e da 200 a L. 180 per ogni maschio.

L'importazione si compie secondo le formalità stabilite in questi ultimi anni per la razza Simmenthal, lasciando cioè liberi i privati di fare direttamente gli acquisti, fermo restando il diritto della visita di collaudo da parte della Deputazione provinciale.

Nella relazione presentata dal d.r Selan, che fu in Svizzera nel Canton Vallese mandatovi dalla Deputazione provinciale, si notava come la razza in parola sia di taglia piccola, atta alla monticazione, discreta produttrice di latte, parca, e abbastanza facile nel prendere il grasso e nell'acclimatarsi, nonchè sensibile alle cure dirette al proprio miglioramento. E il d.r Selan concludeva essere opportuno di compiere una importazione a titolo di esperimento, estendendo l'importazione stessa non soltanto ai riproduttori maschi, ma anche alle femmine, atteso il bisogno di compiere nell'alto Friuli orientale piuttosto una sostituzione di razza che qualsiasi altra operazione zootecnica.

Ritenendo di far cosa gradita ai prenotatori di soggetti della razza di Herens, vogliamo riprodurre per intero la lettera del direttore della Scuola di Econe, nel Vallese, con cui descriveva la razza in discorso al perito sig. Mulloni di Cividale. Qualche dato, tolto da detta lettera, fu ricordato nella seduta del Consiglio Provinciale in cui si svolse l'interpellanza sulla introduzione dei bovini di razza di Herens, ma non pertanto riuscirà interessante per gli allevatori della montagna sapere particolareggiatamente quali sono i pregi della razza oggi caldeggiata.

Ecco la lettera:

Egregio Signore,

vorrà perdonare il lungo ritardo nel rispondere alla pregiata sua lettera con cui domandava ragguagli circa la razza bovina d'Herens, allevata nel Vallese. Gli è che solo assai di recente il professore di zootecnia della nostra scuola ha avuto l'agio di classificare le informazioni domandate.

Questa razza comprende 40.000 soggetti, divisi nelle vallate delle alte Alpi Pennine al centro del Vallese (l'estremità orientale coltivando la razza bruna, e l'estremità occidentale la razza pezzata rossa.)

Le peculiarità ch'essa presenta, si possono riassumere come segue:

1.o *Colore del mantello.* — Mantello unito, con macchie ventrali bianche tollerate; colore che va dal rosso al castagno carico o nero, con punte delle corna, e unghie nere, muso nero, ciglia nere.

2.o *Prodotto in latte.* — Il prodotto in latte può essere da 5 a 6 litri al giorno su i 365 giorni dell'anno; in media 2000 litri all'anno. Le buone vacche raggiungono o sorpassano i 3000 litri.

A Econa (dove ci sono ancora vacche della razza bruna) nel 1907 non si è misurato che il latte di due sole vacche della razza d'Herens: il prodotto dell'una (spesso sorpassato) è stato in media di kg. 10.85 al giorno, cioè circa kg. 4.000 in tutto l'anno, risultato considerato come ottimo; l'altra non ha dato che kg. 7.45 al giorno, sempre sui 365 giorni all'anno.

3.o *Prodotto in carne.* Le bestie giovani ingrassate rendono abbastanza regolarmente dal 55 al 60 per cento di carne peso netto. Il peso vivo totale è in media di Kg. 400. Il massimo di Kg. 600.

4. *Taglia degli animali.* La taglia va da m. 1.10 a 1.25 di altezza alle spalle. La circonferenza del torace è da 155 cent. a 2 metri.

5.o *Durata della prolificazione.* Le vacche che non sono tenute in stabulazione permanente e che non si trattano con un alimento troppo intensivo, possono essere facilmente conservate all'allevamento per 8 o 10 vitelli.

6.o *Modo di mantenimento.* Questo animale è adattatissimo per l'utilizzazione dei pascoli e degli alpeggi alti, dirupati, difficili. Esso ha il piede agile e può facilmente mantenersi in pascoli che sieno in pendio, cercando il suo nutrimento in luoghi ove altri bovini *non potrebbero giungere.*

Esso si mantiene in uno stato assai soddisfacente in pascoli poveri, dall'erba corta e fornisce in queste condizioni favorevoli un prodotto relativamente buono.

L'animale è fra i più robusti; assai raramente esso è *affetto da tubercolosi*; fornisce un latte *molto ricco* e gustoso; la sua carne è assai ricercata e molto delicata.

In caso d'acquisto di soggetti di questa razza per un esperimento in un paese nuovo non si dovrebbe fare che una scelta all'ingrosso, per provarne prima l'acclimatabilità. Forse già una razza di bestiame analoga esiste in certe ragioni d'Italia; per esempio, sulle montagne che dominano il litorale mediterraneo.

Un viaggiatore del Vallese à creduto vedere rappresentata questa razza in un mercato di S. Remo.

E il Tirolo non offre anch'esso forse un tipo che si avvicina?

Comunque, siamo a sua disposizione per ulteriori eventuali ragguagli...

Duc, Direttore.

Circa una "importante scoperta agraria,,

Sul «Giornale d'Udine» di l'altro ieri (la pubblicazione del presente fu ritardata per assoluta deficienza di spazio), è stato inserito un articolo concernente una *«Importante scoperta agraria»*.

Si tratterebbe infatti che i dott. Pasqualis e Guarnieri da Pordenone, in questi giorni su alcuni gelsi di loro proprietà, infetti dalla *diaspis pentagona*, avrebbero scoperto un nuovo insettuccio, che avrebbe ogni parvenza di essere un distruttore della diaspis, ed annunciavasi pure che con ogni sollecitudine era stato trasmesso un esemplare ai dottori Stradajoli e Meneghini della Scuola Enologica di Conegliano, per un loro esame.

Evidentemente, questa scoperta dei sig. Pasqualis e Guarnieri, viene in ritardo, poichè la comparsa di questo nuovo insetto, è stata segnalata fin dai primordi della passata primavera, ed attentamente osservato nei suoi passaggi dallo stato di larva a quello di insetto perfetto.

In tale circostanza, ho pure riferito come la sua comparsa, (*Patria del Friuli 11 giugno 1910*) sia stata segnalata su numerosissimi gelsi, ed accennai, come la sua azione distruttrice fosse degna di una importante considerazione, per i benefici frutti, che la minacciata bachicoltura, veniva a trarre.

Il *Chilocurus bipustulatus* per questo appunto deve ritenersi uno dei veri nemici della Diaspis; ma che si moltiplichi di preferenza sui gelsi, questo poi no, poichè è dimostrato che anche altre piante possono esserne invase. (*Estratti della Società Entomologica italiana*). Comunque, però, la sua azione è più che lentissima, e le recenti osservazioni hanno dimostrato non solo che il *chilocurus* si stanca enormemente nello sforzo di sollevare gli scudetti della Diaspis, ma che la sua azione distruttrice sia maggiore nello stato di larva che in quello di insetto perfetto.

Di conseguenza, non un forte divoratore del terribile flagello, ma più che altro un suo lento divoratore (*Prospaltella berlesi, chilocurus renipustulatus, bacca ingriveneis ecc. ecc.*); ancor maggiormente lento se si pensi che una sola diaspis può riprodurre 130 insetti, di cui metà per lo meno sono femmine, e quindi nuova invasione del gelso.

Del resto è da augurarsi che anche nel venturo anno la comparsa del *chilocurus*, sia numerosissima, e che la sua per quanto piccola, azione distruttice possa esserci di valido aiuto nella lotta indiretta.

Ed in questo crediamo che convenga il chiarissimo prof. Giulio dott. Paoletti ordinario di scienze naturali al R. Istituto tecnico di Udine, che con cura ed amore ha potuto osservare il chilocurus attentamente.

Non è quindi, almeno per ora, il caso, come la pensano i D.ri Guarnieri e Pasqualis, di studiare sulla produzione artificiale dello stesso.

E' bene perciò che agricoltori non abbandonino l'iniziata lotta per via diretta, con le pennellature e con le solite emulsioni insetticide, poichè pur non avendo la certezza che con queste operazioni potrà effettarsi la distruzione della diaspis, potranno vederne di molto ridotti i danni.

Di conseguenza, le autorità comunali, dovrebbero rigorosamente curare l'applicazione del R. Decreto 21-6-06 e la legge 24-3-04; e nei casi necessari valersi anche delle disposizioni alle stesse concesse dall'art. 19 del reg. sopra accennato.

Pel presente perciò, cerchiamo con ogni mezzo di spazzolare e pennellare, poichè non facendo questo, come giustamente osservava un erudito professore d'agraria, correremo il rischio di veder giungere la prospaltella o qualunque altro insetto troppo tardi, quando cioè i nostri gelsi saranno distrutti o quasi dalla diaspis.

Stud.

Pasian Schiavonesco 19-9-1910.

Osoppo

— Conferenza Delendi

Il distinto giovane Armando Delendi, domenica 18 corr. in un'aula scolastica, tenne un'interessante discorso-conferenza casearia.

L'oratore comincia dimostrando l'importanza della conferenza e deve perciò svolgerla in lingua volgare essendo il suo scopo quello di confeferire in forma popolare ed accessibile a tutti, anzichè quello di presentarsi al pubblico per parlare elegantemente. E volse poi in modo pratico, intelligibilissimo a tutti, gli argomenti che si era prefisso; cominciando col dimostrare la necessità che si abbandonino sistemi suggeriti da vieto empirismo per lasciarsi guidare dalla scienza che dev'essere l'unica nostra maestra!

— Io pur essendo un semplice casaro anzichè un zootecnico di valore — esclama l'oratore — potei rilevare come da noi l'allevamento delle vacche da latte destinate a stabulazione permanente, lascia a desiderare specialmente in quanto concerne la monticazione e la selezione di una razza addatta ai bisogni locali.

Ad illustrare l'argomento importantissimo vi sarebbe più propizia la nobile e simpatica presenza di un uomo che fu ancora tra voi, di quell'illustre e pur modesto uomo che amava il prossimo più di se stesso e che per tanti anni di missione indefessa, con la sua dottrina, con la sua parola semplice ed armoniosa ha recati specialmente agli agricoltori friulani immensi beneficii economici zootecnici: il cav. Uff. Dottor Romano. Questo grande apostolo fin pochi anni fa cooperò insieme all'amico suo e vostro compianto Dott. Leoncini per il miglioramento del bestiame del vostro paese.

L'oratore, consigliò quindi di eliminare la razza Simmenthal essendo per noi conveniente economicamente l'allevamento di una razza di vacche che servano esclusivamente di macchine trasformatrici dell'alimento in latte.

Illustra quindi con la scorta dei fatti ed in forma molto chiara, piana e precisa, i caratteri esterni più importanti che si debbono tenere in considerazione nella scelta di una buona vacca da latte.

Dopo aver messo in mostra quanto sia necessario che ogni agricoltore possegga queste cognizioni, consiglia un esame sommario anche dello stato fisiologico dell'animale: e parla a lungo della tubercolosi nei bovini.

Dopo aver maestralmente indicati altri particolari che definiscono lo stato di salute dell'animale, propugna l'istituzione di una stazione di monta taurina in paese.

Chiuse la dotta ed efficace conferenza, augurandosi che gli uomini seri che oggi vivono ad Osoppo, considerando i grandi svantaggi a cui vanno soggetti i nostri piccoli allevatori di bestiame, vorranno affrontare i non indifferenti sacrifici e compiere l'urgente bisogno di istituire una stazione taurina senza la quale c'è poco da sperare in questa industria un migliore avvenire.

Cividale

— La calata dei gesuiti.

I gesuiti che abilmente salvarono il Seminario dalla procella finanziaria in cui l'aveva cacciato S. E., l'ex Rettore di buona memoria, si insediarono di recente nell'ampio locale di Rubignacco.

Sono, per ora, un'ottantina che provvedono al riordinamento della parte migliore dell'edificio destinata a loro abitazione; presto ne verranno degli altri: 130 o 140, fra insegnanti e studenti, saranno quei seguaci di Lojola ansiosi d'accrescere il... lustro della nostre città.

Intanto in Seminario si lavora febbrilmente per fare nuovi fabbricati, la nuova Chiesa, i refettori che saranno decorati da molti stucchi per distrarre dalle mense, almeno così si dice, l'attenzione dei seminaristi!

— Sagra a Togliano.

Domenica 25, e lunedì 26, in Togliano seguirà la solita grande sagra annuale che ha così gioconde tradizioni. Oltre il ballo con distinta orchestra, si avranno pure altri spettacoli popolari d'occasione.

S. Pietro al Natisone.

— R. Scuola Normale.

Gli esami di licenza complementare, di promozione per tutte le classi, di ammissione alla 2. e 3. classe complementare e d'integrazione avranno principio il giorno 1 ottobre alle ore 8.30. Domande per ammissione e integrazione alla Direzione della scuola, non più tardi del 25 corr. su carta da bollo da cent. 60 corredate dai documenti d'uso.

L'iscrizione alle singole classi resterà aperta a tutto il 15 ottobre.

Le lezioni avranno principio col giorno 17 ottobre.

Marano Lagunare

— Il XX settembre.

Il sindaco ha telegrafato al Re «Ogni anno questa data consacra devozione Vostra casa perpetuando monito Roma intangibile». Al sindaco di Roma: «Festa più calda di patriottismo più luminosa di civiltà non saprei imaginare. Umanità oggi ben guarda Roma.»

Il Sindaco Nathan ha già risposto: «Giunge gradita a Roma ogni nuova affermazione di questa mirabile unità di aspirazioni che stringe intorno alla Capitale le città tutte d'Italia rivolta coll'opera assidua a preparare avvenire sempre più degno della patria comune.

Sindaco: *Nathan*».

Polcenigo

— Varie

Presto ci lascieranno due amici: il maestro e stud. in legge sig. Generio Cosmo, di qui ed il sig. De Prato Giovanni di Tolmezzo, insignito ultimamente del bel grado di Maresciallo dei RR. CC. Il primo con splendida votazione è stato nominato maestro nientemeno che a Venezia e questi farà un saltino a Bari. A noi ora il dispiacere di perderli, a loro con la consolazione per gli onori meritati un saluto augurale per parte nostra di vero cuore.

— Il XX settembre fu qui una vera festa. Animazione insolita, continuo sparo di mortaretti; conferenza del sullodato sig. Cosmo (un po' troppo, molto troppo anzi ad usum Guido Podrecca) concerto orchestrale in piazza e un fraterno numeroso banchetto, durante il quale parlarono applauditissimi il sig. Sindaco sulla urgenza di fortificare il Friuli orientale, e sulla ricorrenza lo stud. Basi e il Generio e nuovo concerto e spettacolo pirotecnico ed uno splendido ballo animatissimo sin oltre le tre del mattino la allietarono degnamente. Banchetto e ballo nella grandiosa sala del sig. Zaia Giosuè, lodatissimo per inappuntabilità in tutto. Un elogio al Comitato.

— Ed un elogio ancora onori sempre più l'ing. sig. Piva, padre all'egr. nostro sanitario, che il 20, decorato di ben otto medaglie, avute per valor militare, ancora arzillo, fiero, ma sempre gentile e simpatico vecchietto, fu nobile sprone ai giovani. Sia benedetto poichè può ben dire «Imitatemi!»

— In fine un po' di critica. Qui manca qualcosa di non trascurabile utilità. Manca una bella biblioteca circolante col suo relativo gabinetto di lettura. Tale mancanza in un Polcenigo?! Non va! Con poco, pochissimo la si potrebbe istituire e farla ricca di libri ottimi di scienze svariate e utili e di amena lettura e di giornali quotidiani e di periodici. Non la si trascuri come una superfluità. Per un Polcenigo tornerà sempre di decoro e, ripeto, di grande vantaggio. Intesi? Me l'auguro proprio.

G. L.

S. Vito al Tagliamento

— La lavorazione delle bietole.

Fra qualche giorno i macchinari del nostro zuccherificio cesseranno di stritolare fra gl'ingranaggi tante migliaia di quintali di bietole; oltre 7000 al giorno.

La sirena che chiamò per circa due mesi oltre trecento operai al lavoro e notte e giorno, cesserà di emettere l'acuto sibilo.

Quest'anno il raccolto fu meno abbondante dell'anno scorso, però abbastanza soddisfacente.

La direzione generale di Genova, deliberò anche in questa campagna bietolifera, di corrispondere a titolo di gratificazione, a tutti gli operai ed impiegati la somma equivalente alla paga individuale di due giornate di lavoro.

Questo sentimento di filantropia, costituisce un vero onore pei preposti all'amministrazione ed i gratificati tutti non possono a meno di dimostrarsi riconoscenti.

Si passerà poi alla lavorazione dei bassi prodotti.

Pasian Schiavonesco

— Incendio.

23. Verso le 12 pom. di ieri nella casa di abitazione di certi Cossio Anastasio e Pietro in quel di Orgnano, sviluppavasi in una camera al piano superiore un incendio che per il pronto accorrere dei proprietari fu sollecitamente spento.

Il danno ammonta a L. 500 circa, coperto d'assicurazione.

Rivignano

— Cose comunali.

22. Domani alle 15 il consiglio comunale si riunisce per discutere il bilancio di previsione 1911, preceduto da una elaborata relazione della Giunta.

All'ordine del giorno della sessione autunnale vi sono molti oggetti, tra cui: preventivo 1911 della Congregazione di carità; nomina dei revisori del conto 1910, della commissione elettorale e per le tasse locali nel bilancio 1911-1912; conto 1908-1909 della Congregazione di Carità; surrogazione del quarto e nomina del presidente pel quadriennio 1911-1914 dello stesso O. P. ecc. ecc.

Attimis

— Disordine amministrativo

Altra volta, valendomi della benevolenza della «Patria» ho avuto campo di rendere pubblico il lamento generale di queste popolazioni per il disordinato andamento amministrativo di questo Comune e per la deplorevole tolleranza dell'autorità tutoria che incoraggia i reggitori della cosa pubblica a perseverare nella falsa via.

Nel mio precedente articolo dello scorso Giugno, dopo aver specificate in modo chiaro e preciso le varie cause del lamentato disordine amministrativo, facevo appello alla saggezza del corpo elettorale perchè approfittando delle imminenti elezioni, si valesse dell'ormai unico mezzo di cui poteva disporre, dal momento che quelle autorità, che forse per ironia si chiamano tutorie, non intendevano dare ascolto ai tanti e motivati ricorsi ad esse avanzati.

Al mio appello, il corpo elettorale rispose in parte soltanto, ma parve allora quanto bastava per ripromettersi finalmente un cambiamento d'indirizzo nell'amministrazione comunale.

Ma fu breve e vana l'attesa.

Al momento di costituire la nuova Giunta non mancarono le solite strampalate promesse, le blandizie di norma, lo spauracchio del finimondo in caso di cambiamento d'indirizzo e perfino qualche illecita inframettenza di persona investita di pubblico, delicato ufficio, e la vecchia Giunta, quasi al completo, ritornò al potere con a capo il suo vecchio Sindaco.

Ad inneggiare a tanta vittoria sorse perfino un volgarissimo suonatore da strapazzo, pubblicando certi libelli stampati alla macchia e che si meritarono il disprezzo dei benpensanti.

Intanto la nuova amministrazione non curante dei lagni del pubblico e del grave ed irrimediabile danno alla finanza pubblica, segue il suo vecchio indirizzo trascurando affatto il reclamato miglioramento dei pubblici servizi affidatile.

Spronata da molti reclami prodotti al Prefetto, la Giunta parve al fine decisa a presentare al Consiglio per l'approvazione di molti consuntivi in arretrato.

Giustificò la mancata produzione dei conti 1905-1906 col pretesto che la Prefettura aveva avocata a sè l'approvazione di quei due conti, sottacendo però che la Prefettura dovette ricorrere a quella grande misura causa il deplorevole ritardo della Giunta nell'approntarli. Portò all'esame del Consiglio il Conto 1907, ma fattole rilevare da un Consigliere che la procedenza era irregolare perchè quel conto doveva essere previamente esaminato da due revisori mai nominati dal Consiglio, ritirò il conto e fece procedere alla nomina.

I due revisori eletti ebbero bensì la partecipazione di nomina, ma non furono mai invitati all'esame del Conto. Non vi ha dubbio, la Prefettura cogliendo il pretesto del ritardo, anche per l'approvazione del conto 1907 si sostituirà al Consiglio; e così farà naturalmente per gli altri conti arretrati ancora da approvarsi.

Io mi domando se è possibile valersi di tali mezzi per sottrarre ad un Consiglio Comunale il legittimo diritto di controllo alla gestione amministrativa della Giunta, e se è possibile che un Consiglio che da ben cinque anni manca di ogni elemento per conoscere la situazione finanziaria del Comune, possa essere chiamato a notare assunzione di mutui, come si fece di recente, e ad assumere altri impegni gravanti il Bilancio.

Confesso francamente che mi riesce inesplicabile l'ostinazione della Giunta nel rifiutarsi di dare il conto della sua gestione. Ai Consiglieri incombe assoluto l'obbligo d'indagare e d'insistere per conoscere la vera causa; io, semplice contribuente, mi limito a constatare e a deplorare il fatto.

E non è la mancata produzione dei conti il solo addebito che si possa fare alla Giunta.

Sarebbe infatti desiderabile che la Giunta riuscisse una buona volta a spiegare e giustificare la procedura da essa seguita nell'appaltare la riscossione del dazio, come pure a giustificare l'utilità od opportunità d'insistere in talune vertenze giudiziali.

Altro e non meno serio motivo di critica merita la Giunta per il trascurato andamento dei pubblici servizi. La manutenzione delle strade è semplicemente vergognosa; il servizio di illuminazione pubblica, malgrado l'apposito stanziamento in bilancio, è affatto abbandonato da molto tempo; a nulla giovarono i molti reclami degli abitanti e le ingiunzioni fatte dall'autorità superiore per la provvista dell'acqua potabile, di guisa che i progetti, già allestiti e pagati, dormono negli archivi ed intanto la popolazione è costretta a servirsi di un'acqua inquinata, come fanno fede i diversi casi di tifo che di quando in quando si vanno verificando; i cimiteri sono insufficienti e malissimo tenuti; da qualche anno il comune manca di un segretario stabile che adempia ai molti e variati doveri a lui incombenti e deve perciò valersi dell'opera di un segretario interinale retribuito, dicesi, a stipendio pieno, malgrado non risieda in Comune ma ci venga solo qualche volta in una settimana.

Ed intanto, come se tutto ciò fosse poco, il suonatore da strapazzo canta i meriti della Giunta!... Fino a quando?

Raccolana.

— Ponte sul Fella. — Scuole. — Nevicata.

Ci scrivono da Saletto 22:

E' giunta a questo Municipio una nota del Ministro dei Lavori Pubblici, ch'eleva da lire 39.500 a 52.500 il sussidio Governativo assegnato a questo Comune per la costruzione del nuovo ponte sul Fella.

La notizia, com'è naturale, ha prodotto un fremito di gioia fra questa popolazione, che vede nel nuovo ponte la sua risurrezione economica e morale.

Ora non restano che le pratiche della Giunta Provinciale Amministrativa, che, come si spera, non tarderà nelle sue approvazioni, onde possa questo Municipio dar principio ai lavori d'asta, e come si prevede, non mancheranno i concorrenti, dato che la somma complessiva d'apertura è di 105 mila lire.

— Ieri si aprirono queste scuole comunali. Motivo di questa prematura ripresa delle lezioni si è lo spopolamento quasi generale di alunni, che avviene qui al momento degli esami finali. L'Autorità, quindi, ha bene provveduto aprendo i battenti di queste scuole.

— Sulle cime di questi imponenti colossi delle Alpi Giulie è comparsa la bianca fata. L'inverno per noi, che presto resteremo per quattro mesi privi di sole, è già alla porta... ghiacci.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

Palmanova

— Consiglio comunale

Sabato 24 corrente alle ore 17 in via d'urgenza si radunerà il consiglio comunale per trattare su 17 oggetti.

Di questi, 8 sono in seduta pubblica e 9 in seduta segreta.

Tolmezzo

— A proposito d'un articolo e d'altre parole.

Riceviamo:

Preg.mo sig. Direttore

A proposito dell'articolo comparso sull'ultimo numero del Lavoratore «Le ricchezze e le miserie della famiglia de Giudici» e dell'accenno che trovasi nella «Patria» di ieri alle parole da me pronunciate, come presidente di questo Ospitale, sulla tomba della defunta signora Emilia De Giudici, credo bene di dichiarare che non ho nè scritto nè ispirato l'articolo del Lavoratore e che a quelle parole non ho nulla da aggiungere, nè da togliere.

Le sarò grato se vorrà pubblicare la presente

Distintamente salutandola

dev.mo

Avv. Riccardo Spinotti.

Tolmezzo 21 settembre 1910

Grave disgrazia.

(*Fonogramma ore 9*). — Verso le ore 16 di ieri certo Pietro Osti di anni 49, adetto ai lavori per l'erigendo Asilo infantile, insieme ad un compagno stava trasportando una trave.

Disgraziatamente inciampò, la trave cadde ma di rimbalzo colpì l'Osti ad una gamba fratturandogliela. Venne prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale. Ne avrà per parecchio tempo.

Maiano

— Festeggiamenti pro asilo infantile.

Fu già pubblicato che cominciano a pervenirci i doni per la lotteria.

Accenniamo ad alcuni: Turolli di Torino: penna stilografica, Santini di Ferrara fanale per bicicletta, Sambuco, tavolo di ferro, N. N. rasoio di sicurezza, Sardotsch Bortolo di Capodistria lire cinque, Martina Enrico lire dieci. Modesto Modesto e Riva Amedeo vetrine, Cremese e Canciani di Udine sei bottiglie amaro Daf, Riva Vittorio, ferro da stiro. Il Rev.mo Parroco di Maiano: formaggio, I soci delle due latterie di Maiano un pasto di latte.

Vi sono poi cospicui doni in vista, promessi da illustri personaggi. Sicchè è quasi accertata una splendida riuscita.

Ringraziando di cuore questi ed altri offerenti, preghiamo vivamente gli amici, che non l'avessero fatto ancora, a volerci spedire quanto prima i loro doni.

Lestizza

— Nomina ben meritata

Apprendiamo con vivo piacere che il maestro comunale di qui sig. Domenico Zanini trovasi fra gli eletti ai 39 posti d'insegnante elementare messi a concorso dal Comune di Venezia. Straordinario fu il numero dei concorrenti da tutte le parti d'Italia

Al neo eletto auguri e felicitazioni.

Enemonzo

— Decisione del Consiglio di Stato

22. — Il 23 Maggio 1908 l'on. Giunta Prov. am. di Udine stabiliva che il provento per sovratassa del dazio consumo in questo Comune andasse a favore del bilancio sociale anzichè lasciarlo in quelli frazionali come per il passato, ed all'uopo lo inscriveva d'ufficio nel bilancio stesso. Così la frazione di Enemonzo avrebbe subita una diminuzione d'entrata di L. 600 annue all'incirca. Contro tale «straordinaria» decisione il Comune ricorse al Governo del Re, ed il responso favorevole del Consiglio di Stato venne comunicato con decreto R. del 20 Novembre 1908

In seguito a ciò tale cespite addizionale venne nuovamente ripartito nei bilanci frazionali pel 1908, mantenendo tale riparto anche nella formazione del bilancio 1909.

L'inaspettato mutamento di... orientazione non parve accetto, dappoichè la citata Giunta, fidente nelle proprie argomentazioni, replicò l'inscrizione d'ufficio nel bilancio generale 1909 con la sua decisione 8 Maggio detto anno, dimenticando forse «in quel momento» le disposizioni di giustizia distributiva contenute nel Decreto Reale precitato.

Il consiglio com. poi «allora costituente maggioranza... preponderante!» trinceratosi dietro fulgida stella che lo precedeva, in seduta 4 Ottobre 1909 esso pure approvava la portata modificazione, trascurando la delibera 22 Marzo 1891 ancora in vigore pel riparto frazionale, nè pronunciando la revoca di essa, nè riflettendo al Reale Decreto; così e gli uni e gli altri compivano manifesta violazione dell'art. 100 del Reg.to per la legge Com. e Prov. Quindi il bilancio 1910 dovette sopportare la... zelante ripetuta modificazione.

I nuovi consiglieri di Enemonzo scorgendo il madornale errore li 8 aprile c. a produssero circostanziato ricorso direttamente al Governo del Re, ed anche questa volta il Consiglio di stato accolse le ragioni esposte, e l'esito affermativo venne emesso co reale decreto 1.o agosto p. p. comunicato ora ai consiglieri ricorrenti.

Così le relative deliberazioni e del consiglio com. e della giunta prov. amm. riportarono l'annullamento! Oh meraviglia!

I commenti presentano facile soluzione, la quale potrebbe servire di ammaestramento e di esperienza utile per l'avvenire.

Per un comune di patrimonio deficiente e di esuberanti spese, come questo è doloroso dover lottare di continuo contro gli elementi di funesta iettatura. Non vogliamo ritenere mal'animo se tutte le ciambelle non riescono col buco, nè credere vi sieno dei fenomeni paralizzanti il retto andamento delle cose; ciò che pretendiamo è l'equità, l'imparzialità e la giustizia imperturbabile.

— Una bella serata.

Ieri sera organizzato da un comitato di gentili signorine, venne dato un trattenimento famigliare, ch'ebbe esito felicissimo.

Dapprima il sig. V. Damiani tenne un breve discorso, dicendo agl'intervenuti a voler compatire, se lo spettacolo non dovesse riuscire. Indi si diede principio al variato programma. Dopo il «Prologo» recitato con grande spigliatezza della sig.na L. Tacus, si rappresentò la commedia «Un nipote maschio», nella quale si distinsero le sig.ne O. Tacus, G. Lai, O. Ceinar L. Tacus e C. Spinotti.

Fu poi cantato dalla sig.na O. Ceinar «Umiltà» ed infine dalle stesse signorine in abiti da cuochi venne eseguito il celebre inno: «Salve o polenta».

Le danze chiusero il riuscitissimo trattenimento, che lasciò nell'animo di tutti grato ricordo.

Codroipo

— Musica in piazza.

22. (B). Il concerto della banda cittadina sospeso il 20 Settembre in causa del maltempo ebbe luogo stassera alle ore 8. Il programma disturbato a metà dalla pioggia fu eseguito con la solità accuratezza; però l'ora tarda per la stagione che corre ed una sera troppo fresca dissuase molti cittadini dall'uscire di casa.

Ormai il periodo dei concerti serali all'aperto deve considerarsi chiuso ed anzi credo che il prossimo concerto fissato per domenica verrà eseguito nelle prime ore pom. sul piazzale della Stazione.

Mi consta inoltre che il corpo musicale per soddisfare ad un impegno verso i soci azionisti ha disposto che entro i mesi di Ottobre e Novembre sieno completati 12 annuali concerti.

E' un impegno morale chi i signori della Presidenza ed il maestro Pepe vogliono scrupolosamente osservare nella lusinga che i soci non mancheranno di continuare il loro appoggio alla filarmonica. Anzi fra qualche giorno verrà convocata l'assemblea per dare un definitivo assetto alla istituzione, i cui preposti, ora che essa è affidata a un abile e distinto maestro, intendono, per il decoro del paese, di renderla vitale.

— Per un sotto passaggio ferroviario.

Frequenti sono i lagni perchè al passaggio a livello sulla strada Codroipo Goricizza i passeggeri ed i veicoli devono fare lunghe fermative, perchè il cancello è chiuso in causa dei movimenti dei treni.

Il municipio di Codroipo ed altri Comuni interessati, per iniziativa dell'ing. de Rosmini hanno avanzato ricorsi all'amministrazione ferroviaria, chiedendo la costruzione di un sottopassaggio qualora non sia possibile altrimenti togliere i lamentati incovenienti.

Detti ricorsi, appoggiati dal deputato del nostro Collegio on. Riccardo Luzzatto, pare incomincino a produrre i loro buoni effetti, essendo oggi venuto qui un ingegnere, incaricato dall'amministrazione ferroviaria di fare i rilievi per la costruzione del sottopassaggio.

— Ancora della disagrazia toccata al tenente Soglia.

Le conseguenze dell'accidente automobilistico potevano essere ben più gravi di quelle che vi ho narrato. Quando il cavallo fu investito dalla macchina piegò a sinistra, sulla gamba spezzata, e cadde a terra; il tenente Soglia precipitò al suolo fra il cavallo e l'automobile ed ebbe l'impressione della *decapitazione* evitata da un'abile mossa del pilota che sterzò prontamente la macchina, scongiurando una gravissima disgrazia.

Il superbo cavallo fu venduto per 40 lire e macellato.

L'automobile, anzichè procedere per Treviso, ritornò a Flambruzzo, più tardi capitò qui di nuovo con il conte Girolamo Codroipo, venuto per informarsi del caso, ed accertarsi da qual parte stia la responsabilità. Egli ebbe un colloquio con il sig. Capitano e pare che il sig. Conte, gentiluomo com'è, abbia dato affidamento di risolvere equamente e amichevolmente l'increscisa questione.

Cividale

— Per i nostri pellagrosi.

Da parecchi anni si fa funzionare nella nostra città la Locanda Sanitaria, che per gli ottimi risultati forniti può essere considerata come uno dei mezzi più efficaci nella lotta contro la pellagra. Durante i due periodi primaverile ed autunnale, nei quali la locanda viene aperta per 40 giorni, molti sono i miseri che vi accorrono convinti dei benefici effetti di questa cura igienica e dietetica che ha per iscopo di alleviare le sofferenze dei pellagrosi nella stagione di primavera così pericolosa per loro e di prepararli, con la cura autunnale, a sopportare i rigori dell'inverno.

Nel presente periodo, iniziatosi al 15 del corr. mese, sono 38 i bisognosi che al mezzogiorno trovano asilo nei lindi ambienti della Casa di Ricovero, ove funziona la Locanda dalla quale ricevono il cibo saluberrimo che deve reintegrare le forze dei loro organismi immiseriti dal male. Così, presentemente, i locali della pia istituzione cittadina, oltre che dai 24 suoi ricoverati, sono gremiti, nell'ora del desinare, anche dai pellagrosi che vi ricevono un'abbondante porzione di minestra e di carne un bicchier di vino e del pane; mentre son ben cento coloro che si recano colà per avervi la razione gratuita di minestra.

A vantaggio ancora dei pellagrosi, il Ministero d'A. I. C. donò allo locale Commissione pellagrologica due essiccatoi ed un mulino a mano che fra breve cominceranno a funzionare.

Il molino della ditta Ing. Mario Triceni di Milano è comodissimo per il suo piccolo peso (Kg. 45); mentre senza alcuna pratica meccanica in chi lo fa fonzionare, macina 40 litri di cereale all'ora; se l'ordigno poi è fatto azionare da un motore, la produzione avviene ancora più rapida ed uniforme. Questo molino riescirà di gran giovamento ai poveri che non correranno così il rischio di trovarsi le farine cambiate dai mugnai, ovvero, come è invalso l'uso presso di questi, di vedersi mescolare varietà di cereali buoni con qualità scadenti e deteriorate e ciò a danno della loro debole salute.

Gli essicatoi sono uno della Ditta Bottri di Milano, l'altro della Triceni, quest'ultimo è già montato e potrà essiccare nelle 24 ore, 100 ettoletri di cereale con umidità del 16 0/0 consumando kg. 240 di carbone coke per ogni 100 ettolitro di cereale verde. Questo essicatoio prima di essere destinato ad una delle nostre frazioni verrà esperimentato pubblicamente sulla piazza di S. Francesco e in tale occasione il dott. Dorigo terrà una conferenza.

— Per l'emigrazione nella Colonia Eritrea.

In questi giorni giunse alle nostre autorità un decreto del Governatore dell'Eritrea: Marchese Salvago Raggi, col quale si vuol dare maggior impulso all'emigrazione in quel lontano lembo dell'Africa rendendo note le nuove concessioni a favore degli emigranti.

Fra altro: sono dispensati dall'obbligo del fondo rimpatrio, coloro che avendo dimorato per 5 anni nella colonia ed essendosi poi allontanati, vi ritornano dopo 6 mesi di assenza. Non si richiede detto fondo per i figli minorenni che arrivano in colonia col padre ovvero quando raggiungeranno il capo famiglia che è già in Colonia. Verranno in fine restituiti fin ora per i figli minorenni dei residenti in Colonia.

Tricesimo

— La Scharnete

la graziosa operettta desunta dalle scene campestri friulane dell'avv. G. E. Lazzarini con musica dell'egregio maestro Luigi Cuoghi, verrà data sulle scene di questo teatro — dopo venticinque anni dacchè fu lasciata in riposo. Venticinque anni or sono, al Minerva, la «Scharnete» era popolarissima: e lo sarà indubbiamente anche ora.

L'operetta sarà posta in iscena dallo stesso autore.

All'infuori di alcuni professori d'orchestra che gentilmente verranno da Udine, tutti gl'interpreti dell'operetta sono dilettanti del paese i quali si presentano al pubblico senza pretese, animati dallo scopo benefico cui si prefigge lo spettacolo, poichè l'utile netto del medesimo sarà devoluto alla Filarmonica della Società Operaia.

Subito al di là del confine...

Linea telefonica militare.

Rinforzi di truppe.

Un amico ci scrive da Zaga:

Ho letto nel vostro spettabile giornale del 30 giugno ultimo scorso, la inaugurazione fatta qui Zaga (Litorale) della grande strada montana, costruita dai sigg. Rossi e di Poi per conto della Ditta Fabroni e Petrin di Portogruaro.

Già in quell'articolo si prevedeva un lavoro ottimamente compiuto e di grande vantaggio. Oggi si può dirlo ancora meglio perchè siamo alla prova. E' davvero interessante vederla così solida, dove passano continuamente tanti carri, tutti carichi di tronchi, nella forma eguali a tanti fusti di cannone, trascinati da pazienti muli che la mano dell'operaio italiano sapientemente guida.

Fino qui ci permettono di tenere sul lavoro gli italiani, mentre nel bosco, quantunque non proibiscono in via assoluta, desiderano che lavorino soltanto operai dell'Austria, perchè troppo vicino al confine. Dove arrivano certe cose!

Più interesse desta ancora l'autorità militare. Sulla nuova strada incontro quasi ogni settimana un altro capitano, un nuovo tenente il quale mi domanda da chi è stata costruita la strada, quanto è lunga, larga che pendenze ha e simili cose. Che temano un invasione italiana proprio da questa parte?! Adesso mettono qui una stazione telefonica, che con filo doppio congiunge le fortezze di Plezzo e del Predil fino a Raibl.

Avrà sede nella caserma delle guardie di finanza e sarà riservato unicamente per servizio militare

Dopo la costruzione della strada, poi, si ebbero ripetuti rinforzi della truppa verso il confine.

Cronaca Cittadina

Ai morti per la Patria.

Dalla Commissione venne ordinata (e fu già fatta) la rettifica Miani sulla lapide, conforme agli atti della Commissione medesima.

Pubblicheremo anzi un cenno biografico del Miani che ci venne fornito, risultante da note personali dello stesso e con l'aggiunta di notizie estese dal suo compagno d'arme on. Deputato Riccardo Luzzatto.

— Noi siamo persuasi — così ci dissero alcuni della Commissione — che ora da diverse parti ci verranno indicati nomi e circostanze di morti; e ciò mentre in altri anni, prima cioè che si murassero le lapidi, non si rispondeva nemmeno, malgrado vive e frequentissime sollecitatorie ripetutamente mandate fin dal tempo ch'era qui Prefetto il comm. Brussi, reduce anch'egli delle patrie battaglie. Eravamo tanto persuasi che, a lavoro compiuto, nuove informazioni sarebbero venute, che già fu previsto di dover collocare altre lapidi suppletive.

— La bandiera delle donne istriane

Da qualche giorno, in una delle superbe vetrine del negozio Basevi in Mercatovecchio stà esposta la bandiera che le donne Istriane, con gentilissimo pensiero, donarono al Comitato Udinese della Dante Alighieri — alla Società che difende, com'esse fanno strenuamente — la lingua e la coltura italiana là dove più il nembo s'addensa a minacciarle.

Quella bandiera già descrivemmo: porta, nel drappo azzurro, lo stemma di Capodistria, un artistico ricamo della signorina Lina Pertot di Onsenai, due ricchi nastri tricolori con larghe frangie d'oro completano il prezioso vessillo di cui la Dante Alighieri nostra sarà gelosa e fiera custode.

Alle donne dell'Istria nobilissima, il Grazie cordiale e la promessa che mai nel Friuli verrà meno l'affetto per la loro Terra gentile e forte.

— Quando devono esporre il tricolore...

Il Consiglio direttivo del collegio Renati ha, quest'anno, trasmesso alle suore un elenco dei giorni in cui dev'essere esposta la bandiera. Fra tali giorni naturalmente, è incluso anche il 20 Settembre. Ma le religiose non vollero saperne di seguire anche in quest'occasione la volontà del Consiglio e la bandiera dovette essere esposta dal segretario dell'Istituto.

— Scuola serale di contabilità.

Dal 21 corr. si sono aperte presso il nostro Istituto Tecnico le iscrizioni alla scuola di contabilità per gli agenti di commercio per l'anno 1910-11; si chiuderanno l'8 ottobre prossimo. La tassa di iscrizione è fissata in L. 3 annuali.

Presso il bidello dell'Istituto tecnico la sera di martedì 11 ottobre, dalle ore 20 alle ore 21, sarà esposto un elenco di coloro che dovranno sostenere gli esami che comincieranno il 13 ottobre alle ore 29.

Mercoledì 19 ottobre, alle ore 21, comincieranno le lezioni regolari.

— Gara di Tiro a Segno.

Ecco i risultati dalla Gara di Tiro a Segno che ebbe luogo domenica nel poligono di Porta Venezia. I. Citta Ernesto con punti 60 grande medaglia d'oro del Re II. Valentinis co. cap. Marco 100 lire in oro, III. Malagnini Aurelio grande medaglia d'oro e 20 lire in oro IV. Pugnetti Guido medaglia d'oro, V. Tamburlini Antonio, medaglia d'oro VI. Fabris cap. Angelino medaglia d'oro VII. Fiorio co. Filippo, medaglia d'oro VIII. Sendresen ing. cav. Giovanni 20 lire in oro, X. Dall'Amico Francesco medaglia d'oro IX Conti avv. Giuseppe grande medaglia d'argento, XI N. N. medaglia d'argento XII. Segalà rag. Ive, medaglia d'argento.

— Modificazioni d'orario sulla Pontebbana.

Col primo ottobre il primo treno per Pontebba partirà da Udine alle 6.5 invece che alle 6. il primo treno proveniente da Pontebba arriverà a Udine alle 7.45, anzichè alle 7.41 e partirà per Venezia alle 8.20. Il diretto proveniente da Venezia giungerà alla nostra stazione alle 7.45 anzichè alle 7.43 e partirà per Pontebba alle 7.58.

L'ultimo treno da Pontebba arriverà a Udine alle 21 invece che alle 22.8 e l'ultimo da Venezia arriverà alle 22.55.

— Cussignacco.

Ieri abbiamo dato il programma dei festeggiamenti che avranno luogo a Cussignacco domenica 25 corr.

Ecco alcuni soltanto dei molti oggetti di valore pervenuti per la Pesca.

On. Girardini: orologio da tavola, Operaie Spezzotti: 1 alzata 1 servizio liquori, Giovanni Disnan 1 servizio liquori, 1 orologio ed altri oggetti, Pecile cav. Domenico L. 10, Fratelli Micoli 15 bottiglie lambrusco, Patromini Francesco 15 oggetti in sorte, Pietro Bisutti 1 lampada a petrolio, Isolina D'Aronco 1 orologio da camera, Vidussi Domenico L. 15, Vittorio Bergagna 6 bottiglie marsala e vermouth, Dal Bo 11 bottiglie vino, Monino Enrico 6 bottiglie vino, Tavasani 4 bottiglie vino, Giuseppe Vidussi e Angelo un servizio birra, Cuttini Riccardo 1 spilla d'oro a smalto, Citta Ernesto 3 bottiglie lambrusco, Mazzaro 1 alzata a cristallo.

Sorelle De Battistis 1 specchio 1 servizio da tavola e vasi, Farmacista Viviani 6 bottiglie Elisir China, Cav. G.B. Volpe L. 5, Edoardo Spezzotti 12 dozzine fazzoletti, 1 macchina da cucire, Pasquale Tremonti 3 oggetti artistici rame, Umberto Calice 1 orologio da tavola, Orter 1 macinino 1 ferro da stirare, Davide Franzoli, 2 bottiglie ramandolo, Carlo Marzuttini 1 falce, Pietro e Angelo Galateo 2 vasetti e 2 anitre, Argente Bergagna 2 vasi artistici, Fratelli Michelutti 2 vasi, Guerrino Serafini 1 oggetto di valore, Giuseppe Riva 20 bottiglie vino, 1 statuetta.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica Felice Bisleri Milano.

La questione degli acquedotti

Egregio sig. Direttore,

Giacchè mi si tira in polemiche sulla questione degli acquedotti, devo abusare della di lei ospitalità pregandola a inserire nel di lei pregiato giornale quanto segue:

Il consorzio per l'acquedotto del Cornappo richiedeva a Feletto una contribuzione di L. 140 000!

Io assicurai quella Giunta Comunale che unendosi ad altri due o tre comuni (quali Compoformido, Pasian di Prato ecc.) avrebbe risparmiato parecchie decine di mila lire costruendo una galleria filtrante nel Torre.

Lo scrittore firmato Idrofilo tende nientemeno che a mettere in guardia Feletto e la stessa società Friulana di Elettricità contro «gli affari dispendiosi» che io propongo; ma l'economia che Feletto va a realizzare col nuovo progetto in confronto di quello del Cornappo è un fatto indiscutibile. Del resto è inutile entrare in dettagli, perchè tutte le argomentazioni tecniche dell'Idrofilo s'infrangono davanti al fatto che io rispondo alle mie affermazioni sia di fronte al Comune sia di fronte alla mia Società.

Non mi credo invece in dovere di rispondere di fronte a scrittori anonimi, che probabilmente son quelli che vogliono metter bastoni nelle ruote.

Capisco benissimo che l'economia che andrà a risentire Feletto farà una certa impressione agli altri Comuni Cornappofili, ma che ci posso far io? Si aggiustino come meglio credono.

E' troppo facile scrivere dritto o storto su per i giornali senza esporre il proprio nome, ed è perciò che non reputo serio polemizzare su argomenti tecnici con un anonimo, tanto più che vedo, dagli errori in cui cade, che non conosce i dettagli del progetto.

Del resto il comune di Feletto, come anche gli altri comuni, nomineranno, se non lo hanno già nominato, un ingegnere specialista per concretare il progetto, e l'Idrofilo potrà fare le sue osservazioni al tecnico prescelto dai comuni.

Se poi l'acquedotto del Cornappo dovesse riescire più economico anche per Feletto, tanto meglio, così Feletto avrà un doppio affidamento di realizzare quell'economia di cui ha bisogno per poter concorrere all'impianto della trenovia elettrica. E siccome nè io, nè la mia Società intendiamo di speculare su acquedotti, così lo scopo di recare un'economia a Feletto sarà egualmente raggiunto, ed io ne sarò molto lieto.

Resterebbe però sempre una domanda da fare: Se l'acquedotto del Cornappo dovesse riescire tanto più economico di quello del Torre, perchè mai si son chieste a Feletto L. 140.000? In ogni caso i Felettani, anche a economia realizzata, dovrebbero ricordarsi del brutto tiro che il Cornappo avrebbe loro giocato, se non fossero intervenute queste ultime pratiche!

Devotissimo

A. Malignani.

— I funerali di Tita Furlani.

Il bel villino che sorge elegante subito al di là del passaggio a livello sulla ferrovia pontebbana, il bel villino silenzioso e triste accoglieva ieri i parenti, gli amici che portarono l'ultimo saluto all'uomo probo, laboriosissimo, buono.

Poco dopo le tre si formò il corteo. La bara fu deposta sul carro di prima classe, entro il loculo chiuso da cristalli. Su di essa posavano i fiori della figlia Bice, unica rimasta della famiglia che il povero Tita si era formato e nella quale concentrava tutti i propri affetti.

Precedevano il carro i preti salmodianti; le corone portate a mano in fiori freschi: dei soci della fonderie Udinese, degli operai delle fonderie stesse e dei cugini al caro Tita.

Due fanciulli, Eschilo ed Assuero, nipoti dell'estinto, venivano taciturni e mesti subito dietro la bara, portando una corona in semplici foglie d'alloro intrecciate, senza un fiore, una rosa: tutto quello che i due, orfani anch'essi di padre, avevano potuto dare.

Seguivano le cugine, i cugini, gli amici più intimi, più affezionati, parecchi proprietari di forno, parecchi negozianti, i soci delle fonderie, gli operai delle stesse, i vecchi dipendenti, che purtroppo erano stati chiamati già parecchie volte in quella casa di dolore per dare l'estremo saluto ad un famigliare... Poi, la bandiera della Società operaia seguita da bel numero di consoci; e una lunga fila di torcie. Il mesto corteo si diresse per via Pracchiuso sino in chiesa delle Grazie; e da questa, dopo le esequie, al Cimitero.

— Altro scarcerato

La Corte d'appello di Venezia ha concesso la libertà provvisoria anche ad Antonio Kozel, altro dei condannati alla nostra Corte d'Assise per i furti della ferrovia, e che fu difeso dall'avv. Zoratti.

Si accordano associazioni speciali per la stagione balneare, anche per un numero di giorni prefissato, in ragione di 5 centesimi al giorno se per l'interno, di 10 se per l'estero. Accompagnare la domanda con l'importo relativo.

— Altri funebri.

Più tardi alle 17, nella Cattedrale, altri funerali: del povero Edoardo Sbuelz strappato alla famiglia in pochissimi giorni, di appena otto anni. Semplici e commoventi funebri, per i quali avevano mandato fiori le famiglie Bidizzo e Bonani e Fracassi, le sorelle De Sibert e gli amici della Società udinese di ginnastica fra gli allievi della quale il piccolo Sbuelz già si era distinto, ed altri.

Nel lungo corteo, numerosi negozianti ed amici della famiglia Sbuelz, compagni di scuola del caro estinto, la bandiera della Società ginnastica seguita da una larga schiera di soci.

— Le disgrazie di ieri.

La bambina Iolanda Savaco di Giovanni d'anni 6, da Laipacco, cadendo ha riportato una ferita da taglio alla faccia interna della gamba sinistra. Guarirà in dieci giorni.

— Eugenio Tosolini d'anni 22 da Cavalicco, operaio alla fabbrica cementi friulani riportò sul lavoro contusioni ed escoriazioni alla gamba e al braccio destro.

Guarirà in una diecina di giorni.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

La proiezione: «Il giro ciclistico del Friuli» svolta ieri sera al Novo Cine piacque moltissimo. Il pubblico che assiepava la platea e le gallerie aveva parole di elogio per i bravi fratelli Antonini che seppero ritrarre e riprodurre con tanta chiarezza le varie fasi di questa corsa. Tra queste notiamo per miglior riescita l'erta salita di S. Daniele, il ponte di Pinzano e l'arrivo al traguardo di Udine. Questa sera la proiezione si darà per l'ultima volta, con un nuovo programma composto di 3 films, dai titoli: Da Lugano a ponte Fresa — La bella dormiente nel bosco e Cretineti carabiniere.

E l'orchestra?

Salone Volta

Oggi venerdì programma monstre:

1.o *La potenza*, film istruttiva.

2.o *La propezia delle streghe*, dramma.

3.o *I mariuoli e le loro astuzie*, comica.

Domani e domenica fuori programma si darà:

Il Giro ciclistico del Friuli.

Nel mondo degli affari

SOCIETÀ CHE CESSA E SOCIETÀ CHE SORGE.

I fratelli Aristodemo e Luigi Mauro fu Luigi, quali unici proprietari e firmatari della Società costituita il 28 gennaio 1909 sotto la ragione sociale «Mauro Aristodemo e C.», l'hanno ora disciolta. La società si era costituita per esercire una officina meccanica con annessa fonderia in bronzo ed idraulica e negozio per lo smercio di articoli inerenti. Tutte le attività e passività della azienda sociale rimasero a beneficio ed a carico del signor Mauro Luigi.

Per lo stesso scopo industriale e commerciale si è costituita invece una società nuova, fra i signori Luigi Mauro suddetto e Silvio Madrassi di Pietro, con la medesima ragione «Mauro Luigi e C.». Capitale sociale lire 20000 interamente versato dai soci in L. 10000 cadauno. Durata, a tutto 14 agosto 1919 salvo proroga. Firma sociale al signor Madrassi Silvio; per obbligazioni della Società, ad entrambi.

Cronaca dello sport

Echi del «Giro del Friuli»

Egregio sig. Direttore,

Nella «Patria del Friuli» del 21 corrente sotto il titolo «Alla ricerca d'un incognito» apparvero delle notizie che mi riguardano e che non corrispondano alla verità. Mie sorelle non si sono mai sognate di domandare informazioni a nessuno delle persone che si trovano sull'automobile della Stampa, solamente hanno incontrato il detto automobile a metà della salita del Monte Croce ed hanno udito partire da esso e precisamente dalla bocca del corrispondente del Gazzettino le parole testuali:

El xè. Quanto all'avermi sorpassato lasciandomi «alle prese con una faticosa salita» dichiaro subito che l'incidente alla macchina per il quale dovetti ritirarmi dalla corsa avvenne proprio verso la metà della discesa detta del Cristo. La ringrazio anticipatamente dell'ospitalità che spero mi vorrà accordare.

dev.mo

Giuseppe Ballico.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Zamparo — P. M. De Carli.

Ladro di galline.

Antonio Polese d'anni 20 da Artegna, il 23 luglio rubò una gallina nel pollaio di Teresa Arta, e il 5 agosto ne rubò una seconda. Ma fu sorpreso e condannato ieri dal Tribunale a due mesi e 27 giorni.

Dif. Zuliani.

Ragazzo ladro.

Angelo Bon di 15 anni, da S. Giovanni di Manzano il 20 giugno scorso trovavasi ad alloggiare presso tale Francesco Menica, ove qualche volta compiva dei lavori. Nella notte il Bon visitò il cassetto del Menica e dal portafoglio levò 125 lire. I sospetti caddero unicamente sul ragazzo il quale, in istruttoria confessò; il di lui padre anzi rimborsò della detta somma il danneggiato. Ma ieri il piccolo ladro negava in tribunale dicendo che aveva confessato per ottenere la libertà provvisoria.

Fu condannato a tre mesi e 27 giorni.

Dif. Zuliani.

Noi siamo grati a coloro che hanno per la **Patria**, *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accompagneranno la quota d'associazione.*

Mercati di ieri.

Suini. Entrati 400; da latte 200; venduti 80 da L. 10 a 22; da 2 a 4 mesi 40; venduti 25 da L. 26 a 38; da 4 a 6 mesi 60; venduti 45 da L 40 a 50; da 6 a 8 mesi 60; venduti 40 da L. 54 a 80; da 8 mesi in più 40; venduti 25 da L. 82 fino a L. 110.

Lanuti. Entrati 80; venduti 60; 50 per macello a L. 1 50 il kg. Pecore 20; vendute 8 per allevamento.

I mercati d'oggi

Frutta e Legumi.

Pero da l. 18 a 40.—
Pomi da l. 15 a 25.—
Pesche da l. 70 a 1.20
Uva da l. 50 a 55
Fichi da l. 18 a 30.—
Sorbole da l. 15 a 16.—
Noci da l. 35 a 38.—
Fagiuoli da l. 8 a 14.—
Patate da l. 6.— a —.—

Dai lettori

Domandare è lecito...

Vi prego di rispondere a queste mie domande: è legale che un giudice conciliatore si faccia antecipare 15, 30 lire per fare, lui, un sopraluogo? può un giudice conciliatore stendere atti di notorietà?... A me sembra che la cosa non sia niente affatto legale...; e non ne tiro le conseguenze, lasciando che lo facciano i competenti, fra cui pongo anche le autorità che hanno il compito preciso di far rispettare la legge.

Ugo Antonelli fu Pietro.

Per quanto ne possiamo dire noi i sopraluoghi anche in linea civile sono di competenza esclusiva del Pretore accompagnato da un perito. In quanto al giudice conciliatore, esso non ne avrebbe la competenza legale e se taluno di essi fa di tali sopraluoghi, commette un vero abuso. Altrettanto crediamo per gli atti di notorietà; non sarebbero punto di competenza neanche questi dei giudici conciliatori. Ma la competenza nostra in fatto di materi giudiziaria è tanto scarsa che potremmo anche sbagliare.

Proibizioni ed arresti a Trieste.

L'autorità politica ha proibito per viste d'ordine pubblico la corsa ciclistica stradale Barcola-Miramar-Barcola, indetta per la prossima domenica dal Circolo sportivo «Olimpia».

Non sappiamo se le ragioni di questa nuova, veramente strana proibizione, sieno da ricercarsi in certi suggerimenti dati ieri mattina dal giornale sloveno ai barcolani, in relazione alla corsa in parola.

* * *

Numerosi arresti furono operati pei fatti svoltisi in seguito alla calata degli sloveni del 4 corr. Alcuni degli arrestati furono rilasciati; ben 31 sono stati trattenuti e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tra essi vi sono due nostri comprovinciali: Luigi Morassi d'anni 18, venditore di gelati da Maniago e Vittorio Bevilacqua d'anni 15 elettrotecnico da Spilimbergo. Sono imputati d'aver lanciato sassi contro le tabelle delle ditte slovene.

I tentativi degli aviatori.

Ieri, l'aviatore Weymann fece ben quattro volte il tentativo di attraversare le Alpi, partendo da Briga; ma dovette rinunciarvi. Il vento infuria sempre su talune vallate. Sulle cime e fino a metà costa è caduta la neve.

* * *

Pietroburgo, 22. Sul campo di aviazione di Kolomagi, dove ieri è cominciato il convegno aereonautico russo, il tenente Tichengrawoff precipitò da 50 metri e fu raccolto privo di sensi, con la spina dorsale spezzata.

Incidente austro-serbo su un'isola della Drina

Belgrado 22. Il «Novo Vreme» ha da Sciabaz che soldati e gendarmi austriaci hanno occupato l'isola Samurovic sulla Drina appartenente alla Serbia.

Essendo rimaste infruttuose tutte le proteste delle autorità serbe, il prefetto di Sciabaz con un riparto di gendarmi si recò sull'isola e arrestò gli austraci. Questa notizia va accolta con riserva.

Notizie in fascio

— Il cholera, che si trascina ancora nelle Puglie a Trinitapoli e Cerignola in provincia di Foggia ed a Molfetta in Provincia di Bari va diffondendosi con qualche intensità e rapidità nell'Ungheria.

— Fu aumentato di un milione di lire lo stanzionamento per i provvedimenti contro il cholera nelle Puglie, affine d'impedirne la propagazione e di aiutare quelle popolazioni.

— Ieri si è inaugurato ad Ivrea il Congresso nazionale dell'Associazione Magistrale «Nicolò Tommaseo».

— A Castellanza, presso Novara, si suicidarono nelle vicinanze del Cimitero i due fidanzati Umberto Gennari d'anni 22 da Codogno parrucchiere ed Enrichetta Sonzogno di anni 18 da Cunerlo. Ella teneva in mano un mazzo di rose.

— Nella chiesa delle Sacramentine a Torino si è suicidata certa Paola Foà di anni 22, per dispiacere d'amore.

— A Kingsland, negli Stati Uniti, ben quaranta passeggeri perirono in uno scontro ferroviario.

Princisgh Luigi gerente responsabile

La famiglia Sbuelz non trova parole per manifestare i sentimenti di gratitudine verso tutti i pietosi che vollero intervenire ai funerali del suo adorato

Edgardo

nonchè a tutti i buoni che tanto si interessarono durante la malattia del caro Estinto.

Un grazie proprio di cuore, manda alla Spett.le Soc. Udinese di Ginnastica e Scherma, che non poteva in miglior forma dimostrare l'affetto che portava al piccolo defunto.

Grazie all'Egregio Professor Cavarzerani che dedicò tutta l'opera sua, tutto il suo ingegno, tutto il suo cuore per strappare alla morte il piccolo malato, e grazie ai Dottori Ferrario, Prof. Berghinz e Pitotti che le migliori loro cure dedicarono.

E una parola speciale pure devo all'esimio dott. Cominotti di Tolmezzo per lo slancio di premuroso aiuto datole. Grazie alle suore ed assistenti che di giorno e notte seguirono pazienti ed amorose tutte le fasi della malattia.

St mane alle ore 2 cessava di vivere a 69 anni.

Lucia Sbrojavacca ved. Tam

I figli Lorenzo, Augusto e Maria e le nuore ne danno con l'animo addolorato il triste annuncio.

La presente tiene luogo di partecipazione personale.

I funerali seguiranno domani alle ore 8 antimeridiane partendo dalla casa in Piazzale Osoppo N. 4 alla Chiesa di S. Quirino.

Udine, 23, settembre 1910.

Comune di Vito d'Asio.

(*Udine*)

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 26 Settembre 1910 resta aperto il concorso ai posti di medico chirurgo condotto del primo e del secondo riparto di questo Comune.

Primo Riparto. = L'annuo stipendio è di L. 3200 al lordo, pagabili in rate mensili postecipate, (L. 2740 costituiscono il compenso per la cura dei poveri e L. 460 quella pella cura degli abbienti).

Il primo riparto di condotta medica è formato dalle frazioni di Vito d'Asio, Anduins e Casiacco, congiunte fra loro da strade carreggiabili, con una popolazione complessiva di 1902 abitanti. La sede della condotta è Vito d'Asio da cui distano 3 Km. le altre due frazioni.

Secondo Riparto. — L'annuo stipendio è uguale a quello pel I.o riparto, inoltre il medico avrà diritto di ampio e comodo alloggio gratuito in locale di nuova costruzione, fornito di acqua potabile e con orto annesso.

Il II.o riparto di condotta medica è formato dalle frazioni di Pielungo e S. Francesco, nella Valle dell'Arzino. La popolazione complessiva è di 1562 abitanti. La sede della condotta è Pielungo La frazione di S. Francesco, con 385 abitanti, dista Km. 5 dalla sede.

Documenti di rito.

Il Sindaco
G. B. Marcuzzi.

Municipio di S. Giorgio di Nogaro

Avviso di Concorso.

A tutto 10 Ottobre p. v. è aperto il concorso per titoli ai sottoindicati tre posti d'insegnante elementare nelle scuole rurali di grado inferiore di questo Comune:

Scuole maschili del Capoluogo, stipendio L. 1000,00.

Scuola maschile unica di Torre Zuino 1000,00.

Scuola femminile unica di Torre Zuino 850,00.

La nomina è provvisoria per un anno.

S. Giorgio Nogaro 19 settembre

Il Sindaco
A. Cristofoli.

Comune di Talmassons.

A tutto 5 Ottobre 1910 resta aperto il concorso al posto di Insegnante nella Classe II.a Mista del Capoluogo. Stipendio L. 1000 — probabilità dell'aumento dei due quinti per maggior insegnamento.

Documenti di rito al Municipio.

Talmassons li 20 settembre 1910

Il Sindaco
Carlo Bianchi.

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

E Pietro Boutin con l'ubbidienza di un fanciullo si metteva in ginocchio e ripeteva le parole che il prete proferiva.

Altre volte Domenico Vanzeuil lo interrogava sui delitti per i quali era stato condannato. Allora il campagnuolo scoppiava in un dirotto pianto.

— Vi ripeto ch'io non ho ucciso mio zio e mia zia. La fatalità vuole ch'io sia stato condannato per delitti che non ho commessi lo ho amato mio zio e mia zia, anche quando essi si opponevano al mio matrimonio. Mai, neppure un istante, io ho pensato di ucciderli. Cento volte avrei preferito di morir io, piuttosto di loro, che mi hanno allevato e che mi hanno trattato come un figlio. E' orribile. Vi giuro che sono innocente! Ditemelo, che mi credete, ditemelo.

— Non ho alcuna ragione per non credervi. Purtroppo la giustizia umana s'inganna di frequente, ma il buon Dio non si inganna mai.

— Oh! il buon Dio non mi darà mai la gioia di ritornare al mio villagio, di chiedere perdono a mia moglie di dimostrare ch'io non sono un assassino, — mormorava Pietro Boutin, ma subito dopo queste parole sentate usciva in escandescenze, proferiva parole senza senso e gridava spaventato: «oh, il gallo, oh i bastoncini!» Domenico Vanzeuil si sentiva convinto che quand'anche Pietro Boutin fosse stato colpevole, egli aveva compiuti i delitti senza sapere ciò che facesse. Oramai che era stato condannato, perchè avrebbe continuato a fingersi pazzo anche con lui nella piccola cabina, dove nessun occhio poteva penetrare? Era impossibile continuare si a lungo una simile simulazione senza uno scopo.

Dunque non era egli solo l'innocente che gli uomini avevano punito per delitti non commessi! Altri innocenti piangevano la libertà perduta, l'onore macchiato.

L'abate s'affezionò al povero pazzo e di lui ebbe cura come un fratello.

Quando il «Magenta» sbarcò i condannati a Caienna. Domenico Vanzeuil domandò come grazia speciale di non essere allontanato da Pietro Boutin. Egli aveva intenzione di dedicarsi interamente alla guarigione di quel cervello nel quale esistevano grandi lacune.

Dal racconto che il guardiano gli aveva fatto, risulta a che Pietro Boutin aveva tentato di gettare la moglie nel pozzo perchè essa non avesse a rivelare il segreto che aveva scoperto.

Il pubblico accusatore s'era servito delle parole che erano sfuggite in quel momento al disgraziato per provare sempre più la di lui colpevolezza. Ma le parole allora pronunciate da Pietro Boutin avevano veramente il significato che il pubblico ministero aveva loro dato e che i giurati avevano ritenute per buone? Dimenticando se stesso; per non dedicarsi che al suo disgraziato compagno, Domenico Vanzeuil provava meno dolorosa la pena a cui era stato condannato.

Gli sembrava che il destino lo avesse incaricato non solo di guarire un cervello infermo, ma anche dimostrare come il terribile assassino, nel momento in cui aveva compiuti i due delitti che l'avevano fatto condannare, non era che un pazzo o un suggestionato.

II

Il giovane poliziotto Egisto Evaret, nonostante che il suo superiore diretto avesse creduto prudente di toglierlo dalla prigione di rigore e di mettere in tacere il tentativo di suicidio di Gaspare Rendu, se l'aveva legata al dito, come si suol dirsi, ed aveva giurato a se stesso di farla pagare assai cara al capitano di Plumbel ch'egli riteneva la vera causa del disperato tentativo dell'arrestato.

Convinto come era che il capitano fosse un poco di buono, egli volle veder chiaro nella faccenda e la mattina seguente all'arresto di Gaspare Rendu, il giovane poliziotto si recava al mercato del Tempio per abboccarsi con lui.

In quel giorno le mercantine erano grandemente sorpsese da un avvenimento affatto nuovo per loro.

Gaspare Rendu fino dalle prime ore del mattino, s'era trovato dinanzi al banco di pesci di sua sorella, pronto ad aiutarla nella vendita. Per molte ore non s'era allontanato dal mercato e con le maniche della camicia rimboccate s'affannava tra le ceste di triglie.

Anche Gabriella non sembrava troppo stupita del fatto. Era forse la prima volta che il fratello si degnava di vendere pesci e di passare qualche ora vicino a lei.

Che cosa vuol dir ciò? Quale era la causa di quell'inspiegabile cambiamento nelle abitudini del fanullone?

La bella pescivendola non poteva stare in sè dalla gioia e la esternava coll'ammontare di cortesie verso i clienti.

— Tu sarai stanco perchè non sei abituato al lavoro, — essa diceva tratto tratto al fratello — sarebbe bene che tu andassi a riposare un tantino.

Ma il giovane aveva sempre rifiutato di allontanarsi e più d'una volta aveva ripetuto che d'ora innanzi avrebbe diviso con la sorella la cura della vendita del pesce.

Continua

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 D. 7.58 — O. ... O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 ... 13.44 - 17.15 (festivo), 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.53 - Mis. ... D. 17.25 - O. 19.55
per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. ... A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.31
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. ... Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. ... M. 17.47 - M. 21.50.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. ...

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - O. ... D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 22.8.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) - ... 17.9 - 19.45 - 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. ... O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.43 - O. ... A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.37 - M. ... M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. ... M. 19.20 - M. 22.58.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. ...

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34.
Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - ... 12.36 - 15.47 - 19.30.
Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni ... riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.30, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.31

Agente di negozio, pratico contabilità, partita semplice e doppia, desiderando migliorare, occuperebbesi presso azienda commerciale della città. Scrivere: A. R. ferma posta Tolmezzo.

In vendita

1 **Turbina** idraulica verticale a camera libera (Riva - Monneret e C. Milano, 1895) per caduta di metri 3.20 — Volume litri 7 800 al 1.o — forza effettiva 22 4 cavalli — Albero di trasmissione orizzontate diam. m|m 70 × 4600 giri 110 al 1.o — Rendimento verificato in luglio pp. 76 0|0.

1 **Regolatore** freno per circa 8 HP p. detta turbina.

1 **Ruota** idraulica a palette in ghisa e ferro diametro m. 3.50 — 24 palette lamiera di ferro di m|m 3 × 415 × 1200. Albero di trasmissione orizzontale diam. m|m 65 × 1750 giri 40 al 1.o

Visibili in azione a tutto 30 corrente — consegna 15 ottobre.

Rivolgersi a **Dante [illegible]** in Tolmezzo.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910